

E le attese aumentano

Se si prenota ora in alcuni casi l'appuntamento viene assegnato nel 2017. La spesa farmaceutica ha sfondato il tetto del Ministero

La riduzione degli esami specialistici è già realtà: 45mila analisi in meno

26,7%

Percentuale deficit nazionale

Nel 2014 il Lazio da solo somma il 26,7% del deficit complessivo sanitario nazionale. Conseguenza la maggiore pressione tributaria

+88%

L'addizionale Irpef

I contribuenti laziali sono arrivati a pagare fino all'88 per cento in più di addizionale Irpef rispetto alle altre Regioni

Risonanze magnetiche

Sono diminuite in un anno del 51,7 per cento

■ Il paventato taglio delle prestazioni specialistiche (visite ed esami) prospettato dalla nuova spending review nazionale, nel Lazio è già una realtà: «Tra il 2014 e il 2015 si è osservata una riduzione di circa 45.800 prestazioni registrate (-5,5%) e, nonostante questo, l'andamento dei tempi di attesa è sensibilmente peggiorata di fronte ad una situazione già molto negativa per moltissimi servizi (sia strumentali che ambulatoriali)», denuncia il segretario regionale di Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato, Roberto Crea. Il decreto nazionale che fa paventare 208 prescrizioni a rischio, insomma, nel Lazio è già vigente. Secondo il monitoraggio del Tdm, infatti, «proprio a causa delle liste d'attesa intollerabili, molti utenti e malati si rivolgono a strutture private. Infatti - conclude Crea - le riduzioni più marcate del numero delle prestazioni si registrano per gli esami con le file più lunghe: Risonanze magnetiche (-51,7%), Tac del capo (-37,1%), del massiccio facciale (-25,7%) e dello speco vertebrale (-22%), mammografia bilaterale (-27,8%)».

FILE DI UN ANNO

Il calendario del 2016 ancora non inizia, ma già non basta più al Centro unico delle prenotazioni del Lazio. Le lunghissime file per accedere agli esami specialistici e alle visite ambulatoriali già debordano, sciogliendo nell'agenda del 2017. Perché, almeno in 5 casi, l'attesa è lunga un anno esatto: a Roma nelle AslB ed F per poter

effettuare un'ecografia all'addome, a Nettuno per sottoporsi ad un ecodoppler, a Latina per un semplice elettrocardiogramma o una visita cardiologica. Per altri 4 tipi di esami, invece, (esofagoduodenoscopia, Tac del capo, mammografia e risonanze magnetiche) non c'è nessuna struttura sanitaria (pubblica o accreditata) del Lazio questo mese in grado di fornire un appuntamento «entro i tempi previsti dalla legge» (30 giorni per le visite ambulatoriali e 60 giorni per le prestazioni diagnostiche per immagine). Le attese medie nazionali sono: 13 mesi per le risonanze magnetiche, 12 per mammografie e Tac, 10 gli ecodoppler, 9 le ecografie, 8 le colonscopie, 7 per radiografie ed elettrocardiogrammi e 5 per le gastroscopie. Ancora più lunghe le liste medie per gli interventi: fino a 24 mesi per le protesi d'anca, le operazioni maxillofacciali e le ricostruzioni mammarie, 20 per le stenosi cervicali, 14 per la frattura del piede, 12 per le protesi al ginocchio, 11 per l'ernia inguinale.

SPESA FARMACEUTICA

Nel Lazio nei primi sette mesi del 2015 la spesa farmaceutica ha sfondato il tetto previsto dal ministero della Salute, con 244 milioni di euro in più del budget assegnato. La maglia nera è per l'incremento della spesa farmaceutica territoriale del 13,7%, sfondando il tetto previsto dell'11,35%, con uno scostamento assoluto di 145 milioni e 494 mila euro. Oltre i limiti ministeriali (3,5%) an-

che l'aumento della spesa farmaceutica ospedaliera: +4,9% (con uno scostamento assoluto di 98 milioni e 592 mila euro).

RIPERCUSSIONI SULLE TASSE

Oltre un quarto del deficit nazionale pesa sul Lazio. Con un conseguente costo sui contribuenti, che sono arrivati a pagare fino all'88% in più di addizionale Irpef rispetto alle altre Regioni. Secondo l'11° Rapporto Sanità curato dal Crea dell'Università di Tor Vergata «Il disequilibrio finanziario sembra un problema sostanzialmente superato in Italia: unica rilevante eccezione, nel 2014, il Lazio, che da solo somma il 26,7% del deficit complessivo nazionale. Nel 2014 le 5 Regioni con maggior disavanzo (le 2 Province Autonome, Liguria, Lazio e Sardegna) generano l'89,4% della perdita complessiva con una crescita del 3,1% rispetto all'anno precedente (86,3%). Nel Lazio la pressione tributaria locale in termini di addizionale Irpef è maggiore rispetto a quella di Regioni tradizionalmente in equilibrio: per esempio, più elevata del 23,7% di quella della Lombardia e superiore del 62,0% rispetto a quella riportata dal Veneto».

Ant. Sbr.

